



Artigiani  
Imprenditori  
d'Italia

AgroAlimentare



## **PER L'UNIONE DEGLI AGRICOLTORI, PESCATORI, ARTIGIANI, della Piccola e Media Impresa dell'Agroalimentare**

*Appunti per i partecipanti e gli invitati al seminario del 15 luglio 2024  
presso la Sala Contratti della sede Nazionale della CNA*

### **OBIETTIVI E REFERENTI DEL SEMINARIO DI LAVORO DEL 15 LUGLIO 2024**

Il Seminario è stato organizzato in attuazione di alcuni degli obiettivi compresi nell'Accordo di collaborazione fra Altragricoltura e CNA; in particolare si ripropone di avviare una fase di promozione e discussione del progetto fra le istanze territoriali e tematiche e le realtà associate del sistema della CNA e quelle del sistema di Altragricoltura aperta a quanti, in relazione con loro, hanno interesse a confrontarsi su come avviare nel Paese una fase di fuoriuscita dalla crisi dell'Agroalimentare fondandola sulla Riforma che rimetta al centro il ruolo e i diritti delle piccole e medie imprese, dei lavoratori e dei cittadini fruitori del cibo e del territorio.

Tre gli obiettivi principali del seminario:

- presentare le linee guida del Progetto della "Unione degli Agricoltori, dei Pescatori, degli Artigiani e della piccola-media impresa dell'Agroalimentare italiano" sottoponendole al confronto;
- raccogliere osservazioni, contributi, punti critici, istanze sia dai soggetti direttamente impegnati come Altragricoltura e come CNA sia dai portatori di esperienze interessati al confronto;
- trarre, come CNA e Altragricoltura, le indicazioni utili per compiere scelte conseguenti e avviare concretamente la fase di sviluppo del progetto sia a livello territoriale che nazionale.

**Il seminario prevede la partecipazione di un parterre eterogeneo di presenze e, dunque, si configura come un primo momento di discussione e valutazione generale cui seguiranno approfondimenti specifici sia nei territori che per gruppi omogenei di portatori di interesse.**

In particolare, al seminario, sono invitati:

- le istanze territoriali e tematiche sia della CNA che di Altragricoltura
- alcuni esperti
- soggetti del mondo produttivo e dell'impegno a difesa dell'agroalimentare
- soggetti impegnati in esperienze di base (comitati di crisi degli agricoltori e dei pescatori, vertenze tematiche e territoriali, reti portatrici di pratiche e progetti positivi sul cibo e il territorio)

Il seminario, dopo una breve presentazione dei partecipanti, prevede tre sessioni di lavoro:

- una fotografia della realtà e dei nodi critici da parte di tre esperti e la messa in campo delle proposte da parte della CNA Agroalimentare e di Altragricoltura
- una fase di dibattito e discussione
- la sintesi del seminario con le prime indicazioni sul passaggio alla fase ulteriore

## L'Accordo CNA / Altragricoltura

Il 22 febbraio 2024 veniva siglato a Roma un accordo di collaborazione fra la CNA e Altragricoltura “finalizzato ad offrire alle comunità, ai cittadini ed alle imprese una proposta integrata fondata sulle competenze e le esperienze delle rispettive organizzazioni”.

Nell'accordo di collaborazione le due organizzazioni, dopo aver ricordato come “il settore agroalimentare costituisca un patrimonio di esperienza, tradizione e innovazione essenziale per la tenuta del tessuto produttivo italiano e per la promozione della tutela del Made in Italy in Europa e nel Mondo”, concordano che “l'attivazione di sinergie all'interno del settore dell'agricoltura, della pesca dell'artigianato e della PMI costituisca una strategia importante per valorizzare il lavoro e, al tempo stesso, incrementare la competitività delle imprese in un'ottica di reciproco sostegno, sottolineando, anche per questa via, la qualità dei prodotti e l'eticità del lavoro impegnato.”

CNA e Altragricoltura orientano la collaborazione a diversi obiettivi; fra questi:

- avviare percorsi di studio e di analisi delle dinamiche economiche e sociali del settore agroalimentare;
- promuovere lo sviluppo di progetti di filiera e di valorizzazione territoriale nonché di modelli di contrattazione interprofessionale;
- attivare progetti, campagne e iniziative finalizzate a valorizzare e promuovere l'agricoltura artigiana e il cibo di territorio come modelli per promuovere la Sovranità Alimentare e la conversione agroecologica;
- promuovere il confronto con altri attori sociali come ad esempio i lavoratori e i cittadini/fruitori sulla base dei principi della Sovranità Alimentare per individuare soluzioni di fuoriuscita e superamento dalle crisi garantendo redditività alle imprese, certezza dei salari e dignità dei lavoratori delle filiere, accesso al cibo per i cittadini e tutela ambientale e delle comunità; su questi principi vengono avanzate proposte di Riforma del sistema agroalimentare;
- dare seguito e informare le rispettive articolazioni settoriali e territoriali anche con l'obiettivo di estendere e rafforzare le rispettive consistenze organizzative nel rispetto dell'autonomia e dei ruoli delle due organizzazioni;
- verificare e avviare la fattibilità di progetti tematici, territoriali o di settore sulla base dei principi fissati nell'accordo che saranno affidati alla autonomia gestionale ed operativa delle istanze territoriali e di settore che si costituiranno nelle forme necessarie alla gestione dei singoli progetti.

## Il precedente: l'esempio dell'accordo CNA / Altragricoltura nel Nord Campania

L'accordo di collaborazione nazionale fra la CNA e Altragricoltura si è prodotto dopo un periodo di oltre tre anni di collaborazione territoriale fra le due organizzazioni nel Nord Campania a partire dalla provincia di Caserta.

Dopo alcune esperienze negli anni precedenti sulla filiera della Canapa, CNA e Altragricoltura si sono ritrovate dal 2020 a condividere insieme ad altri (associazioni di base degli allevatori, organizzazioni sindacali e dell'impegno civile in difesa del territorio, anticamorra e dei diritti) l'esperienza del Coordinamento Unitario in Difesa del Patrimonio Bufalino che ha condotto una lunga vertenza per salvare le aziende colpite dal fallimento dei piani di gestione delle zoonosi che compromettevano non solo le mandrie ma tutta la filiera e il territorio.

L'azione comune ha impresso fin dall'inizio a quella vertenza un carattere non corporativo o circoscritto alla sola difesa degli interessi dei soli allevatori assumendo, piuttosto, l'intero comparto della mozzarella di bufala come valore sociale, economico, ambientale e produttivo da difendere e valorizzare dal rischio che questo straordinario cibo legato da una storia antica, al territorio ed al lavoro di allevatori e casari, intrecciato in maniera indissolubile alla cultura delle comunità locali, si trasformasse nell'ennesima commodity nelle mani dell'industria e della speculazione commerciale.

La filiera delle imprese allevatrici, artigiane e della piccola distribuzione è diventata il focus di un'azione comune sia di natura sindacale che progettuale; l'alleanza con la comunità in difesa degli interessi comuni di produttori, lavoratori e cittadini è diventata occasione per ripensare lo sviluppo del territorio e della comunità e conseguire un grande consenso pubblico dei cittadini.

Da quella esperienza (che sul piano strettamente sindacale ha conseguito già alcuni primi significativi risultati con l'apertura della Commissione di indagine parlamentare e la firma del decreto che stabilisce il Commissario Nazionale sulla BRC e la TBC e che ora ha di fronte a sé l'orizzonte di una grande sfida su come riorganizzare il protagonismo delle imprese nella gestione dei piani di eradicazione) si sono determinati diversi sviluppi sia nel territorio che in altre regioni coinvolte. La nascita della Rete Interregionale Salviamo l'Allevamento e il cibo di territorio sta coinvolgendo le diverse regioni meridionali sia in una azione di tutela della transumanza e degli allevamenti territoriali che dei prodotti della trasformazione e delle attività artigiane.

E' in questo quadro che è nato il progetto dell'Unione degli Agricoltori, dei pescatori e degli artigiani che ha messo in campo, fra l'altro, l'apertura di una sede gestita insieme da Altragricoltura Nord Campania e dalla CNA Nord Campania in cui si stanno confrontando e promuovendo progetti di sviluppo del territorio e delle imprese agricole e artigiane.

Nella sede si stanno implementando, anche, servizi e supporti alle imprese ed alle persone sulla base di una intesa per cui Altragricoltura si occupa della parte agronomica (compresa la gestione di uno sportello del Centro di Assistenza Agricola attivato in ragione di una convenzione con il CAA Canapa) e la CNA offre servizi e supporti di natura fiscale e contabile oltre che del Patronato.

Le imprese e le persone che utilizzano i servizi ed i supporti della sede hanno la doppia tessera ad Altragricoltura ed alla CNA che hanno costituito una Associazione Temporanea di Scopo per gestire il Progetto prevedendo la realizzazione di un "Comitato congiunto" per gestire le attività, elaborare i progetti e determinare le azioni di natura sindacale utili a far avanzare un approccio allo sviluppo che si fonda sugli interessi comuni di agricoltori, pescatori e artigiani.

## **Gennaio, marzo 2024: una nuova generazione di agricoltori irrompe sulla scena pubblica imponendo al dibattito la consapevolezza della crisi. Ora occorre**

Nel mentre si sviluppavano queste esperienze e si approfondiva il confronto fra CNA e Altragricoltura, fra il Gennaio e il marzo del 2024, in tutta Europa sono andate in scena forti iniziative di mobilitazione degli agricoltori. Non è questa la sede in cui analizzare quella esperienza ma, al fine delle valutazioni che sviluppiamo nel seminario, vale la pena di distaccare alcune considerazioni utili.

- Quelle mobilitazioni è stata un moto spontaneo che ha portato in strada una nuova generazione di giovani agricoltori che hanno portato con sé la forza di una grande richiesta di futuro (che le generazioni precedenti avevano "dismesso", di fronte al peso di una crisi che negli ultimi decenni ha letteralmente falciato il tessuto delle imprese produttive ed alla mancanza di prospettive credibili). Hanno portato anche tutta l'inesperienza di una generazione nuova non abituata a vivere l'impegno e la socialità, fortemente disgregata e plasmata all'individualismo sia sul piano della consapevolezza civile che politica.

- Per quanto le mobilitazioni dei primi mesi hanno preso più la strada della protesta, non siano state in grado di indicare prospettive coerenti e obiettivi credibili e, vista la debolezza dei soggetti in campo, si sia molto prestata alla strumentalizzazione politica, hanno avuto l'incontestabile merito di aver costretto la società e la politica a prendere atto di quanto grande e profonda sia la crisi nelle aree rurali e nelle marinerie. L'opinione pubblica Italiana sa, ora quanto falso sia il racconto di chi dipinge l'agroalimentare italiano come un meraviglioso mondo in cui tutti si avvantaggiano e sa, invece, che nel tempo il nostro agroalimentare si è trasformato dallo straordinario e irripetibile Paese della produzione del cibo fondato sulle sue differenze e articolazioni territoriali ambientali, culturali e sociali, in una grande piattaforma commerciale speculativa in cui la produzione e il lavoro sono marginalizzati e perdono valore mentre la speculazione commerciale e finanziaria e il modello agroindustriale riecono ormai a dominare il mercato appropriandosi del valore che si determina negli scambi.

- Insieme alla consapevolezza di quanto grande sia la crisi e di come questa sia determinata dal modello agroalimentare, è venuta avanti un'altra evidenza: il sistema della rappresentanza professionale e sindacale che si è determinato nei decenni della crisi non è più in grado di rappresentare nella loro interezza le istanze sociali (da cui anzi sono sempre più contestate e messe in discussione) e tantomeno dalle istanze di cambiamento e di riforma costituendosi, al contrario, come elemento di normalizzazione del quadro sociale garantendo degli interessi forti che si sono determinati lungo le filiere e nel vasto sottobosco degli apparati di gestione delle risorse pubbliche che, in agricoltura, drogano la dinamica economica e premiano le cordate e gli interessi speculativi.

Nel mentre fra i presidi di mobilitazione e nel vasto arcipelago delle diverse vertenze contro la crisi si sta sviluppando il dibattito e il confronto e viene avanti un processo più avanzato proposto dal COAPI (Coordinamento Agricoltori e Pescatori Italiani) con la campagna dei #99GIORNI PER SALVARE L'AGRICOLTURA E LA PESCA RIAPRENDO LA SPERANZA che il 14 luglio chiama a raccolta tutti i soggetti in campo a fare un salto di qualità nel progetto per superare la crisi, è evidente che, se è sempre più necessario lo sviluppo di un movimento generale per la Riforma dell'Agroalimentare italiano fondato su presupposti e paradigmi nuovi che aiutino le piccole e medie imprese produttive dell'intera filiera ad assumere il ruolo trainante di una stagione nuova.

È anche evidente come il grande vuoto di rappresentanza che si è palesato in questi mesi sia fondamentale che le forze sociali mature e responsabili assumano l'impegno a sviluppare una proposta che, in coerenza con il progetto nuovo di riforma dell'agroalimentare, offrano alle istanze economiche, sociali e civili il terreno su cui riconoscersi e su cui ricostruire percorsi sindacali degni e riconosciuti dai cittadini e dalle imprese.

## **I nodi su cui sviluppare il progetto dell'Unione degli Agricoltori, Pescatori e Artigiani**

- La **Sovranità Alimentare e l'Agroecologia** come opzione, base ideale e orientamento per riformulare il **Progetto per il Nuovo Agroalimentare dei Diritti** in cui si riconoscano i diversi attori. Il diritto delle **imprese** (al reddito ed a vedere remunerati gli investimenti, a poter determinare cosa e come produrre superando lo schema dell'impresa cottimista, ...). Il diritto dei **lavoratori** alla dignità del lavoro. Il diritto dei **cittadini** ad un cibo sano e sicuro e ad un territorio tutelato.
- Il **territorio** come spazio fisico, culturale, sociale da cui ripartire per valorizzare le caratteristiche uniche del cibo italiano. Lo sviluppo delle singole caratteristiche territoriali per valorizzare il ruolo e la funzione centrale di un'impresa diversificata, radicata ed economicamente attrezzata come alternativa al modello industriale di un Made in Italy dequalificato che usa i brands svuotando le produzioni dalle caratteristiche ecologiche, professionali che solo le imprese agricole, della pesca e dell'artigianato possono continuare a garantire
- Il **Cibo Artigiano**, prodotto della storia e dei mestieri del territorio come alternativa alle commodities ed al cibo senza qualità

- Le **filiera** non solo come occasione di “accedere ai finanziamenti” ma, anche e prima di tutto in quanto cicli economici reali in cui interagiscono i diversi attori sociali, punto di ripartenza di uno sviluppo integrato utile a consolidare le economie, ad ottimizzare gli investimenti a integrare le imprese in processi condivisi dalle comunità
- L’**impresa** che va aiutata a superare le configurazioni imposte dalla crisi e che la condanna alla perdita di funzione e di margini economici in un mercato che sta mutando ed esprimendo nuove domande per investire nella conoscenza, nel recupero dei mestieri, nella integrazione delle funzioni lungo gli accordi interprofessionali
- L’**Alleanza** fra le imprese produttrici dell’agricoltura, della pesca, della trasformazione, dei servizi al sistema, della piccola distribuzione e i fruitori dei loro beni e servizi con il resto della società. Il protagonismo della nuova impresa della filiera agroalimentare agroecologica impegnata insieme agli altri soggetti sociali (a cominciare dai lavoratori dipendenti e dai cittadini) a sviluppare economia ma, anche, socialità e azione culturale e politica orientata a formare spazi sociali, economici e culturali in cui implementare i cicli dell’agroecologia e della Sovranità Alimentare
- Il **sindacato** di cui va rifondata la legittimità superando la subalternità ai modelli politici, sociali ed economici che hanno prodotto la crisi delle piccole e medie imprese, dei lavoratori e delle comunità. Il Sindacato che si rigenera e si rilegittima assumendo la Riforma dell’Agroalimentare come base su cui riconnettere gli interessi e generare nuova rappresentanza. Il Sindacato che supera lo schema corporativo che tiene divise le imprese chiudendole in steccati utili agli interessi di chi gestisce come intermediario i finanziamenti pubblici e il rapporto con le istituzioni di governo per ricomporre la loro unità lungo i cicli delle filiere agroalimentari. Il sindacato di filiera agroalimentare come azione e pratica che assume i processi reali favorendo progetti, accordi, sviluppo e rappresentando i loro bisogni non separatamente ma “insieme”. Il sindacato di territorio e di comunità come istanza che non solo favorisce e promuove progetti di sviluppo territoriale integrati e di coesione sociale ma, anche, che li sostiene rappresentandone gli interessi collettivi che si determinano. La rappresentanza nei confronti delle istituzioni e della politica non solo per “corpi separati e lobbies in competizione” ma per progetti integrati e cooperativi. L’azione sindacale che riparte dal protagonismo dei soggetti cui va garantita la prima delle condizioni per la democrazia sindacale: l’autonomia nei confronti dei partiti e degli interessi economici esterni.
- La **Riforma Agraria e dell’Agroalimentare** come opzione da cui ripartire per garantire a quanti vi si riconoscono gli strumenti necessari (sportelli, servizi, assistenza, reti, progetti, formazione, ricerca ..... ) che la rendono un obiettivo possibile

## Dopo il seminario

Dopo il seminario del 15 luglio, CNA e Altragricoltura, anche sulla base delle indicazioni che potranno emergere, verificheranno le modalità di sviluppo del progetto a partire da primi obiettivi obbligati:

verificare in quali territori, oltre la Campania, avviare le iniziative discutendo ed elaborando i passaggi operativi con gli attori locali che fanno riferimento ad Altragricoltura, alla CNA ed a quanti vorranno integrarsi

definire una proposta per la costruzione di progetti “tematici sovraterritoriali”

mettere a punto i livelli di coordinamento necessari e definendo una agenda di approfondimento operativo